

L'intervento di Gozzi (Federacciai) e Pasini (Confindustria Lombardia)

Nucleare e acciaio green, Brescia si candida ad accendere i mini reattori

• Il governo accelera sulla legge delega, mentre gli industriali chiedono energia stabile, competitività europea e un piano

GIUSEPPE SPATOLA
giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

ROMA Il nucleare torna al centro del dibattito industriale italiano e Brescia si candida già oggi a diventare uno dei possibili territori simbolo della nuova strategia energetica nazionale. A rilanciare il tema è stato il presidente di Federacciai Antonio Gozzi, intervenuto a margine dell'Assemblea di Confindustria 2026 a Roma, dove il governo ha confermato la volontà di accelerare sul ritorno dell'atomo in Italia attraverso i piccoli reattori modulari, gli Smr. «Per ospitare i piccoli reattori nucleari siamo pronti» ha dichiarato Gozzi, indicando proprio il distretto siderurgico bresciano come uno dei contesti ideali per accogliere impianti da 200 megawatt. «Le nostre aziende siderurgiche sono grandi, c'è tanto spazio» ha spiegato, sottolineando come gli Smr potrebbero garantire energia stabile ai grandi poli industriali energivori. Nel ragionamento del presidente di Federacciai, il nodo energetico è ormai decisivo per il futuro competitivo della manifattura italiana, soprattutto in settori come la siderurgia e i data center, destinati a consumare quantità

sempre maggiori di elettricità. «Questi sono gli energivori di domani, chiedono una quantità gigantesca di energia elettrica» ha osservato riferendosi proprio ai centri dati, tema già centrale anche nel dibattito lombardo dopo l'approvazione della legge regionale sui Data Center.

Brescia e il nucleare green

Il riferimento a Brescia non è casuale. Il territorio bresciano rappresenta uno dei cuori produttivi più energivori del Paese, con un comparto siderurgico che da anni affronta il tema dei costi energetici come uno dei principali fattori di competitività internazionale. In questo scenario, i piccoli reattori modulari vengono letti da una parte del mondo industriale come una possibile risposta alla volatilità dei prezzi dell'energia e alla necessità di garantire continuità produttiva alle imprese. Gozzi ha però invitato alla prudenza sui tempi, ricordando che il percorso per arrivare ai primi reattori sarà lungo: «Non li possiamo fare domani mattina, se va bene ci vogliono una decina di anni». L'orizzonte immaginato dal mondo siderurgico è quello di un'integrazione tra nucleare di nuova generazione ed energia rinnovabile. «I siderurgici possono fare anche un consorzio e soddisfare la nostra esigenza di baseload, mentre il resto dell'energia la compriamo verde» ha spiegato, evocando il traguardo di «fare acciaio totalmente green».

L'idea è quella di costruire una filiera industriale in grado di coniugare sostenibilità



66

Per ospitare i piccoli reattori nucleari siamo pronti. Le nostre aziende siderurgiche sono grandi, c'è spazio

Antonio Gozzi
Presidente di Federacciai

ambientale e autonomia energetica, riducendo allo stesso tempo la dipendenza dalle importazioni e dalle oscillazioni dei mercati internazionali.

Un tema che si intreccia anche con la corsa europea alla decarbonizzazione e con le nuove regole imposte



66

Serve un mercato unico europeo, privo di asimmetrie e libero da ideologie tecnologiche

Giuseppe Pasini
Confindustria Lombardia

dall'Unione Europea alle produzioni industriali ad alto impatto energetico. Accanto all'entusiasmo industriale resta però il nodo del consenso pubblico. Lo stesso Gozzi ha avvertito la presidente del Consiglio Giorgia Meloni sulla necessità di «un gigantesco piano di comunicazio-

ne» per superare le resistenze dell'opinione pubblica nei confronti del nucleare.

Nel dibattito si inserisce anche il presidente di Confindustria Lombardia Giuseppe Pasini, che ha collegato il tema energetico a quello più ampio della competitività europea e della sovranità industriale. «Il primo passo è rimettere l'industria al centro dell'Italia e dell'Europa» ha affermato, chiedendo «misure strutturali e non emergenziali» sul fronte dell'energia. Secondo Pasini, serve «un mercato unico europeo, privo di asimmetrie e libero da ideologie tecnologiche», mentre la sfida della competitività passa anche dalla capacità di rafforzare le filiere industriali e colmare il ritardo italiano nello sviluppo dell'intelligenza artificiale. «Il gap con i colossi internazionali può essere ridotto solo attraverso la cooperazio-

ne» ha spiegato, invocando una maggiore sinergia tra imprese e istituzioni. Le grandi imprese, ha aggiunto Pasini, dovranno assumere un ruolo sempre più centrale nel sostegno alle filiere produttive composte da piccole e medie aziende, considerate la vera ossatura del sistema manifatturiero lombardo.

Una prospettiva che lega energia, innovazione digitale e politica industriale dentro una stessa strategia di rilancio competitivo. Intanto alla Camera il deputato bresciano di Forza Italia Maurizio Casasco è intervenuto per gli azzurri durante la discussione generale sul ddl 2669 sul nucleare, definendo il provvedimento «uno degli obiettivi principali del programma di Governo» e una battaglia storica degli azzurri. Nel suo intervento Casasco ha sostenuto la necessità di sviluppare i piccoli reattori modulari Smr e i reattori avanzati Amr per rafforzare l'autonomia energetica italiana e sostenere la competitività industriale del Paese. Secondo il parlamentare, le sole rinnovabili «non potranno soddisfare tutta la domanda» energetica futura, destinata a crescere anche per effetto di intelligenza artificiale e data center. Casasco ha ricordato che l'Italia importa già oggi tra il 14 e il 15% dell'energia da produzione nucleare estera e ha rivendicato il lavoro emendativo di Forza Italia sul testo, in particolare sul concetto di «nucleare sostenibile», sulla neutralità tecnologica e sulla partecipazione dei cittadini nella scelta dei siti.

Oggi l'assemblea al Teatro Dis_Play

Confindustria Bs: obiettivo anche sull'Europa

• Dalle 16,30 la parte pubblica con Streparava, De Romanis, Molinari e il leader nazionale dell'associazione Orsini

BRESCIA «L'esortazione al coraggio che devono avere gli imprenditori invocata dalla premiere Giorgia Meloni è la stessa che il nostro presidente, Emanuele Orsini, ha rivolto alla politica: bisogna guardare oltre, avere una visione e mettere in campo azioni con una prospettiva lunga e duratura». Così Paolo Streparava, presidente di Confindustria Brescia, ha commentato gli interventi andati in scena nel corso dell'assemblea nazionale dell'associazione degli indu-

Un chiaro richiamo alle istituzioni del Vecchio continente per tornare a incidere su più fronti

striali. «Non abbiamo più tempo da perdere, gli interventi vanno concretizzati subito», ha puntualizzato Streparava.

Dopo l'appuntamento nazionale oggi è in programma l'assemblea della territoriale bresciana al Teatro Dis_Play del Brixia Forum: alle 14.30 con la sessione privata, riservata agli associati; poi la parte pubblica, con l'avvio dei lavori previsto alle 16.30. Il tema centrale è l'Europa, come evoca il titolo scelto per l'assemblea 2026: «Europa, se non ora quando?»: un appello alle istituzioni del Vecchio Continente per un nuovo protagonismo in tutti i settori, a partire dal sostegno alla manifattura, perno centrale del mondo produttivo conti-

nentale.

Sono attesi esponenti di spicco del mondo istituzionale ed economico (e non solo): dopo la relazione di Streparava, interverranno Maurizio Molinari, giornalista e saggista, Veronica De Romanis, docente di Economia Europea alla Luiss e alla Stanford University; con loro anche Emanuele Orsini, presidente nazionale di Confindustria, moderati da Debora Rosciani, giornalista di Radio24. Al centro del dibattito, la crisi legata allo Stretto di Hormuz, le ricadute sui costi dell'energia e delle materie prime e le strategie europee per contrastare la «concorrenza» di Usa e Asia, tra guerra dei dazi e politiche commerciali aggressive.

L'assemblea

Confapi Brescia: «Forza e competenza per far crescere Pmi e territorio»

• **Via libera dai soci al bilancio 2025**
Cordua: «Solidi e capaci di navigare con fermezza in un anno all'insegna delle complessità»

BRESCIA Un risultato economico positivo, che dà nuova forza per le iniziative future anche con la spinta del Brescia Innovation District. Durante nel corso dell'assemblea annuale, i soci di Confapi Brescia hanno dato il «via libera» al bilancio chiuso al 31 dicembre scorso dell'associazione di via Lippi: con ricavi a 1,911 milioni di euro e costi per 1,859 mln, l'avanzo di gestione è pari a 51.675 euro, destinato a patrimonio netto.

«Il bilancio che approviamo è lo specchio di un'associazione solida, che è stata capace di navigare con fer-

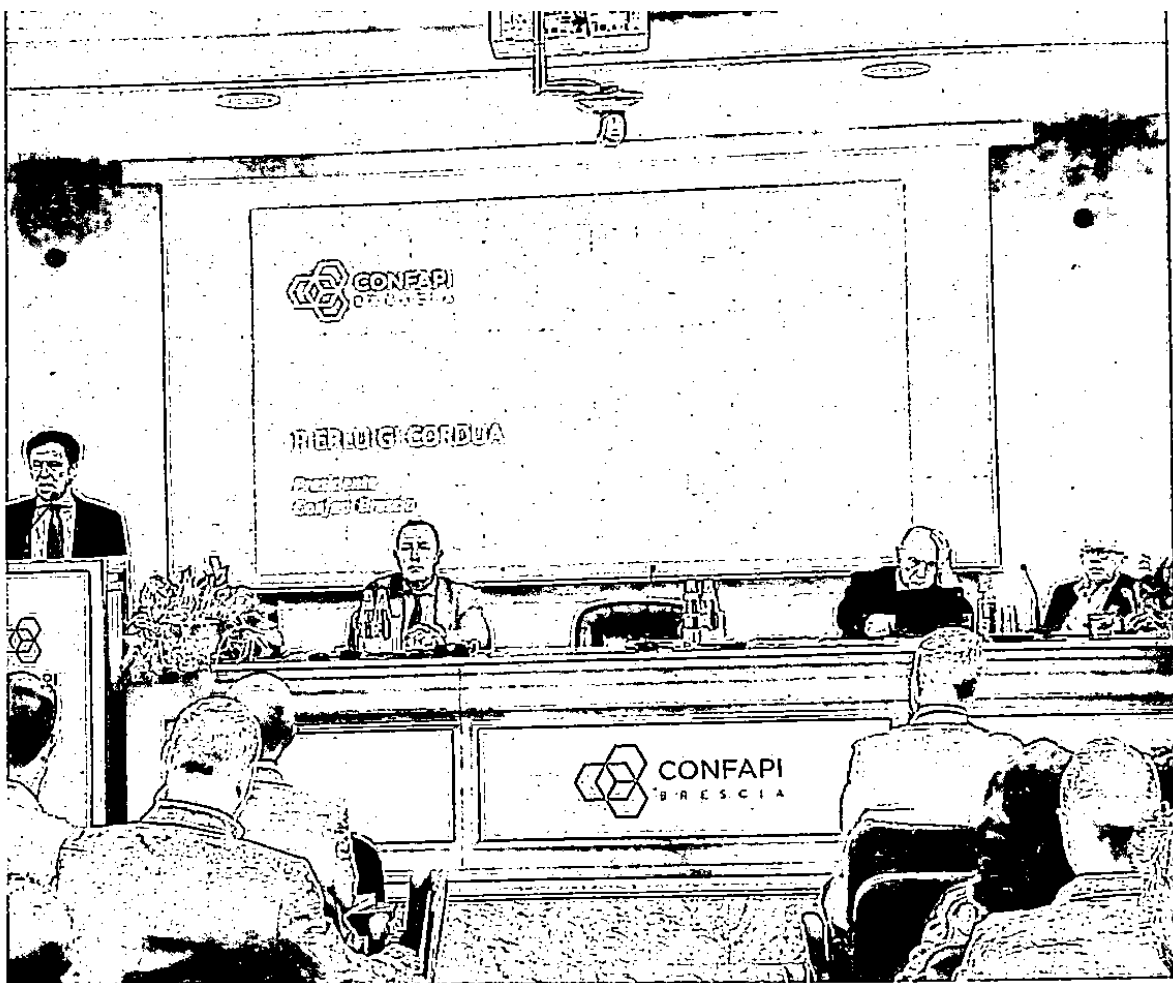
mezza in un 2025 estremamente complesso - ha sottolineato il presidente di Confapi Brescia, Pierluigi Cordua (è anche leader di Confapi Lombardia); con lui anche Williams Salvini, vice presidente e tesoriere, Enrico Pernigotto, presidente Collegio dei sindaci e Delio Dalola, presidente dell'assemblea -. Abbiamo affrontato un anno segnato da una perdurante instabilità dei mercati esteri e da dinamiche geopolitiche che hanno inevitabilmente condizionato il tessuto produttivo bresciano».

L'avanzo di gestione positivo è stato coerente con il budget che origina da un'attenta politica amministrativa che, come sottolinea una nota, «ha tra gli obiettivi primari oltre all'ampliamento della base associativa ed un'offerta formativa e di servizi di qualità, un'ottimizzazione dei costi e il relativo consolidamento del patrimonio associativo». Stabili gli in-

cassi e l'andamento delle quote associative, pari a 1,342 mln nel 2025. Il bilancio di Apiservizi srl (chiuso il 31/12/2025 e approvato il 29 aprile scorso), controllata al 100% da Confapi Brescia e che eroga consulenze ed assistenza ad aziende associate in diciassette aree fondamentali per l'operatività aziendale - tra cui ambiente, certificazioni, energia, finanza agevolata, formazione, internazionalizzazione e fiere, privacy e sicurezza -, ha rilevato un valore della produzione in linea rispetto al 2024. Il conto economico ha chiuso, al netto delle imposte, con un utile in crescita del 25% rispetto all'esercizio precedente, destinato a riserva legale e statutaria.

Le prospettive

Sulla base dei risultati l'associazione rinnova l'impegno: «In queste fasi di incertezza, il ruolo di Confapi Brescia è diventato cruciale: non ci sia-



In via Lippi Una fase dell'assemblea di Confapi Brescia che ha approvato il bilancio 2025

Il consuntivo al 31 dicembre scorso mostra un avanzo di gestione di oltre 50mila euro. Obiettivo puntato sull'innovazione con il sostegno al «Bind»

mo limitati alla gestione dell'esistente, ma abbiamo rilanciato. Lo stanziamento di 100mila euro per il Brescia Innovation District (Bind) rappresenta un rilevante

esempio del nostro impegno tangibile per posizionare le nostre Pmi alla frontiera dell'innovazione tecnologica, trasformando la sfida della transizione in un'opportunità di crescita - ha proseguito Cordua, verso la conclusione del mandato -. Crediamo che una rappresentanza viva debba esprimere con il proprio agito il coraggio che, proprio in momenti complessi come quello attuale, risulta indispensabile».

Uno spirito di rinnovamento che si manifesta an-

che nella ristrutturazione della sede di via Lippi: «Abbiamo voluto una "casa degli imprenditori" completamente rinnovata, più funzionale e moderna, che rappresenti il motore pulsante di una progettualità sempre più vicina alle esigenze delle imprese - ha chiuso il presidente -. La crescita degli utili di Apiservizi e la stabilità delle quote associative confermano che la strada del servizio e della competenza è corretta per sostenere l'eccellenza del nostro territorio». **Rec.**

I traguardi

Omr Componentes Automovitos, doppio applauso

• Lo stabilimento brasiliano del gruppo con quartier generale a Rezzato ottiene due riconoscimenti al top per pratiche non impattanti

BRESCIA OMR Componentes Automovitos Ltda, stabilimento brasiliano del gruppo OMR Automotive con quartier generale a Rezzato, conquista un traguardo storico che lo colloca tra le realtà più virtuose al mondo in materia di sostenibilità. Come spiega una nota, ha ottenuto due riconoscimenti internazionali di primissimo piano: la conferma come Top Supplier Assurance NQC per il terzo anno consecutivo (2024 - 2025 - 2026) e il prestigioso Regional Sustainability Leadership Award 2026 per le Americhe assegnato da EcoVadis. «Un doppio risultato che pochissime aziende del settore possono vantare e che proietta OMR Automotive Brazil tra i punti di riferimento globali della supply chain automotive sostenibile», sottolinea il comunicato.

Dal 2024 al 2026 OMR Automotive è stata inserita tra i

Top Suppliers Assurance del settore mondiale NQC / Supplier Assurance, lo standard globale di riferimento per la valutazione della sostenibilità nella catena di fornitura del comparto, che monitora oltre 128.000 siti produttivi nel mondo. Per il primo trimestre 2026, OMR Automotive figura, nuovamente, tra i cinque migliori fornitori a livello mondiale, in compagnia di multinazionali come 3M, Telia, Berrang Gruppe e Trans Logistik: un posizionamento che testimonia il livello di eccellenza raggiunto.

Per il terzo anno di fila confermato come Top Supplier Assurance NQC. C'è il Regional Sustainability Leadership Award 2026 per le Americhe.

Il riconoscimento si basa sui risultati del Sustainability Assessment Questionnaire (SAQ), sviluppato da Drive Sustainability - l'iniziativa promossa dai principali costruttori automotive mon-

diali - che valuta i fornitori secondo i criteri più rigorosi di due diligence, trasparenza verificata e condotta d'impresa responsabile.

A coronare un anno straordinario arriva un secondo prestigioso riconoscimento: il Regional Sustainability Leadership Award 2026 per le Americhe di EcoVadis, la più autorevole piattaforma mondiale di rating sulla sostenibilità. Il premio colloca OMR Componentes Automovitos Ltda in una selezionatissima cerchia di Pmi delle Americhe che si sono distin-

te per performance.

«Ricevere contemporaneamente la conferma di Top Supplier NQC per il terzo anno consecutivo e il Regional Leadership Award di EcoVadis per le Americhe è un risultato di cui siamo profondamente orgogliosi - afferma Fabio Candian, alla guida di OMR Automotive Brazil -. È la dimostrazione concreta che la sostenibilità, quando viene vissuta come parte integrante della cultura aziendale e non come obbligo, produce risultati tangibili e riconosciuti nel mondo».

Brescia 1974-2026

Piazza Loggia: la città fa memoria I rintocchi, il corteo e l'omaggio alla stele

• Domani
l'anniversario della
strage di 52 anni fa
A San Barnaba
gli studenti
con lo scrittore
Maurizio Maggiani

MAGDABIGLIA

Domani Brescia si ritroverà nella sua piazza «sacra» per la 52esima volta. E il cerimoniale non cambia: si parte alle 8 con la Messa in Vantiniano celebrata da monsignor Carlo Tartari, provicario generale della diocesi. Ci si sposta poi in piazza Loggia alle 9 con i cortei delle delegazioni chiamati da don Fabio Corazzina e con le corone alla stele delle otto vittime. Tutto si fermerà alle 10.12, ora dello scoppio della bomba fascista: prima si sentiranno i rintocchi dell'orologio sovrastante il portico, poi, dopo un minuto di silenzio, quelli delle campane delle parrocchie cittadine. La commemorazione ufficiale a cura di Cgil, Cisl, Uil e Casa della Memoria inizierà alle 10.20 con interventi di studenti della 4aG del liceo Calini, di Adriana Apostoli pro rettrice dell'Università, di Daniela Fumarola, segretaria genera-

le nazionale della Cisl. Come sempre, alle 11 il San Barnaba si riempirà di studenti, con quelli della 4aG in dialogo con lo scrittore Maurizio Maggiani, colui che alla memoria e alla lotta ha dedicato un libro. Alla sera alle 20 le manifestazioni pubbliche si chiudono nella chiesa di San Francesco con il tradizionale concerto all'interno del Festival pianistico, con l'orchestra dei Pomeriggi Musicali diretta da Pier Carlo Orizio.

Tutte le iniziative

Ma la giornata non si ferma qui. Nel pomeriggio Cgil e Flc Cgil, la sigla cui aderivano gli insegnanti uccisi, organizzeranno momenti con i ragazzi del Tartaglia-Olivieri, del Mantegna e dello Sraffa e porteranno Coro Clandestino e Appel. Mentre il teatro Dioniso terrà due brevi rappresentazioni sceniche. E sempre da piazza Loggia si muoverà la camminata sonora «Era di maggio», percorso fra le vie di Brescia ripercor-

Il ricordo delle 8 vittime

E nei prossimi giorni non mancheranno altre iniziative: venerdì un convegno a Montisola dove aveva insegnato Luigi Pinto

rendo i passi delle persone colpite per arrivare al tracciato del Memoriale delle vittime del terrorismo con le sue formelle. A guidare nelle cuffie il podcast di Benedetta Tobagi.

Altri eventi sono in calendario fino al termine del mese. Fra questi il 29 un convegno nella scuola di Montisola in ricordo di Luigi Pinto, docente foggiano fra i caduti, che vi insegnava; il 31 alle 11 alla Casa della Memoria in via San Martino la visita alla mostra «Siamo testimoni non perché c'eravamo ma perché non abbiamo mai smesso di esserci», selezione dell'immenso patrimonio dell'archivio custodito e, alle 15, itinerario lungo il Memoriale che sale al Castello con la traccia dei nomi delle vittime della violenza politica. «Un cammino per non dimenticare perché tutti abbiamo il dovere civile di difendere la memoria storica» chiude il volantino degli appuntamenti di maggio del 2026. Che non dimentica anche altre date in provincia come la presentazione del libro «Brescia ferita 28 maggio 1974» di Gianni Bera alle 20,30 nella biblioteca di Gussago o la mostra «Il Paese di Caino e Abele» nel plesso 28 maggio di Montichiari realizzata dagli studenti del Don Milani.

Berzo Demo

Bonifica ex Selca Venerdì la prova di trasporto scorie

• Il viaggio sperimentale servirà per poter testare le condizioni di sicurezza e il disbrigo delle pratiche di genere doganale

FORNO ALLIONE Dalla Regione rilanciano, il sindaco di Berzo Demo, Giovan Battista Bernardi, risponde confermando che sarebbe questione di un paio di settimane per assistere al via della prima fase dell'attesa operazione di bonifica della ex Selca di Forno Allione; fase finanziata dalla curatela fallimentare (l'azienda ha chiuso nel 2010) e che prevede la partenza di parte dell'enorme quantitativo di scorie sui primi camion diretti in Germania.

Prove di sicurezza

«Sono costantemente in contatto con i curatori Ducoli e Diprata, i quali mi hanno assicurato che nel sito tutto è stato predisposto per poter avviare i trasporti al massimo entro la metà di giugno. Intanto - prosegue Bernardi - questo venerdì si dovrebbe svolgere

la partenza sperimentale del primo mezzo pesante che dovrà necessariamente superare i test predisposti dagli enti competenti, sia per quanto riguarda la sicurezza del carico e del viaggio, sia relativamente al disbrigo delle pratiche burocratiche doganali».

In attesa dei fondi stanziati dalla Regione per uscire da questa datata situazione di rischio, con i poco più di 2 milioni rimasti in cassa ai curatori dovrebbe essere smaltito meno del 10% delle decine di migliaia di tonnellate (l'ultima stima dice all'incirca 55 mila), poi che succederà? «Compiuto questo passo che è sempre stato da noi ritenuto fondamentale - spiega il primo cittadino -, grazie alle risorse stanziate da Regione, Provincia e Comunità montana, e potendo contare anche sui fondi ex Odi, il Comune pubblicherà un bando europeo per trovare l'impresa che, risorse permettendo, ci consentirà di mettere la parola fine in calce a questa più che ventennale vicenda». **L.Febb.**

La Tav Brescia-Verona è finita: tra un mese le prime corse prova

Ad annunciarlo alla Camera, l'amministratore delegato di Rfi, Aldo Isi: ora la fase finale

GARDA

ALICE SCALFI

■ La linea alta velocità Brescia-Verona è terminata. Che la nuova infrastruttura fosse ormai all'ultimo miglio era noto, ma la conferma ufficiale è arrivata ieri nella sede istituzionale più alta: alla Camera, l'amministratore delegato di Rfi Aldo Isi ha annunciato che tra un mese partiranno le corse prova.

È il passaggio più netto arrivato finora sullo stato della Brescia Est-Verona, opera strategica inserita nel corridoio ferroviario europeo Mediterraneo e tra gli interventi simbolo del Pnrr. «È importante perché significa che l'infrastruttura è terminata» ha spiegato Isi durante la presentazione della relazione annuale del Cipess.

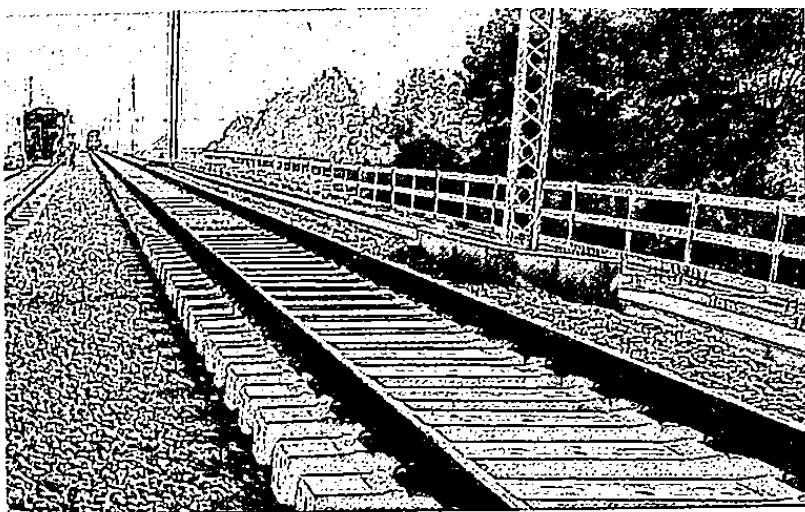
L'avvio dei treni prova segnerà ora l'ingresso nella fase finale del progetto: quella dei collaudi e delle verifiche tecniche necessarie per arrivare alla messa in esercizio della linea, confermata entro la fine dell'anno.

L'intervento del vertice Rfi si

inserisce nel quadro più ampio degli investimenti record annunciati dal gruppo Fs, in una fase di trasformazione senza precedenti per la rete ferroviaria italiana.

Nel 2025 Ferrovie dello Stato ha raggiunto quota 18,3 miliardi di investimenti, il livello più alto della propria storia, mentre Rfi ha superato gli 11,5 miliardi con circa 1.300 cantieri aperti ogni giorno lungo la rete nazionale.

Sistema ferroviario. Numeri che raccontano anche la pressione crescente sul sistema ferroviario: rispetto al 2023 gli investimenti di Rfi sono aumen-



Linea Tav Brescia-Verona. In attesa dei treni-prova

tati del 49%, mentre le interruzioni programmate necessarie per consentire i lavori sono cresciute del 115%. Complessivamente sulla rete italiana sono previste circa 272mila interruzioni annue legate all'avanzamento dei cantieri, in gran parte collegati agli interventi finanziati dal Pnrr.

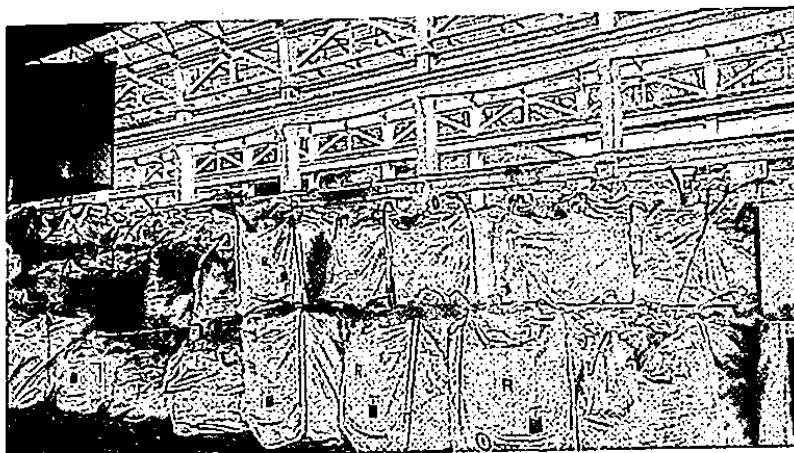
«Costruire il futuro senza fermare il presente» ha osservato Isi, descrivendo una macchina ferroviaria chiamata contemporaneamente a sostenere grandi opere, manutenzioni e aggiornamenti tecnologici mantenendo però in funzione il traffico quotidiano di passeggeri e merci.

Una pressione che continua però a convivere anche con episodi capaci di produrre ripercussioni immediate sulla circolazione. Lo si è visto ancora ieri

sulla Milano-Bologna, dove la presenza di una persona lungo i binari nel Reggiano ha provocato rallentamenti fino a 120 minuti e forti disagi lungo la direttrice dell'alta velocità.

Stazione del Garda. La conferma dell'imminente entrata nella fase operativa della Brescia-Verona giunge infine in giorni in cui il tema della «stazione del Garda» è tornato con prepotenza sotto i riflettori. Nelle scorse settimane il ministro Matteo Salvini aveva infatti chiesto a Ferrovie dello Stato di approfondire «in tempi brevi» fattibilità, costi e ricadute territoriali della nuova fermata Tav tra Desenzano e Peschiera, sostenuta come strumento per intercettare i flussi turistici del lago e alleggerire il traffico stradale.

Ex Selca: ieri nuovo sopralluogo, venerdì il primo camion



Presto la rimozione. Rifiuti stoccati nell'ex Selca // FOTO ARCHIVIO

BERZO DEMO

■ Per l'ex Selca di Berzo Demo si è arrivati alle battute finali (o iniziali, dipende dal punto di osservazione): ieri c'è stato un nuovo sopralluogo tecnico nell'area, alla presenza dell'assessore regionale Giorgio Macione, mentre venerdì dovrebbe uscire il primo camion di rifiuti di prova.

Una precauzione, presa dal curatore e dall'impresa appaltatrice, in modo che, una volta che il trasferimento ufficiale verrà attivato, tutto risulti in regola. L'avvio ufficiale del progetto di trasporto dei rifiuti tossici dovrebbe essere la prossima settimana, presumibilmente venerdì 5 o lunedì 8 giugno (viste le festività del 2 giugno in Italia e del 4 giugno, Corpus Domini, in Germania). Il primo slot, con i 2 milioni di euro an-

cora presenti nel fallimento Selca, prevede circa 150/160 camion che da Forno Allione si dirigeranno verso il land dell'Assia, in Germania, dove è presente un sito di smaltimento adeguato.

In tutto, con il resto dei fondi messi a disposizione dalla Regione Lombardia e dagli altri enti partecipanti all'accordo, dovrebbero transitare sulle strade camune, direzione Oltralpe, almeno 2 mila autotreni.

Soddisfatto, ma prudente, il sindaco Giambattista Bernardi, che sottolinea il ruolo avuto dal Comune in questa fase: «Siamo impegnati su questo progetto da tempo, sono stati anni lunghi e complicati sotto tutti i punti di vista. Ci siamo anche sobbarcati l'appalto, dimostrando quanto ci teniamo. Il nostro obiettivo è dare finalmente una risposta concreta a cittadini e territorio». MOSS

Gozzi: «Siderurgici bresciani pronti a ospitare i mini reattori nucleari»

Pasini: «L'atomo non è l'unica soluzione al problema, vanno sbloccati gli impianti rinnovabili»

ENERGIA

ERMINIO BISSOLOTTI
e.bissolotti@giornaledibrescia.it

ROMA. Quello dell'energia resta un nodo molto critico per le imprese, visto che le soluzioni fin qui adottate dalla politica nazionale ed europea hanno prodotto risultati insoddisfacenti. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini l'ha ribadito anche ieri nel corso all'assemblea annuale di Confindustria, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e del presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Una strategia d'uscita da questa situazione di impasse, comunque, è stata indicata dal leader degli industriali e dal presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, con l'adozione di nuovi e moderni impianti nucleari all'interno delle aziende, a supporto di quelli già destinati alle rinnovabili.

Nelle fabbriche italiane, hala-

mentato Orsini, non si possono più pagare bollette ai prezzi più alti d'Europa. Da qui la sua proposta di riportare l'energia nella competenza esclusiva dello Stato. Ma non solo. Se è vero che per le aziende, la sicurezza energetica è una condizione strategica per difendere produzione, occupazione e autonomia economica, tra le soluzioni avanzate da Confindustria c'è anche il ritorno al nucleare. Opzione su cui ieri Orsini ha chiesto di accelerare, sostenendo che al Paese serve «corrente di continuità a zero emissioni», qualcosa che le rinnovabili, pur necessarie, non possono garantire da sole. La scelta del nucleare, per di più, trova da sempre massimo sup-

porto dal mondo delle imprese. L'ha confermato ieri il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi, che ha addirittura aperto a un nuovo scenario. «Nei nostri stabilimenti siamo pronti a ospitare gli Smr (i piccoli reattori nucleari, ndr), che sono impianti da 200 megawatt, ideali per distretti industriali. Per esempio a Brescia, nelle nostre aziende siderurgiche, che sono grandi c'è tanto spazio».

Oltre alle cariche istituzionali, Gozzi è anche il presidente del gruppo Duferco, che a San Zeno Naviglio conta una fonderia e un laminatoio di nuova generazione. Per ospitare i mini reattori nucleari «I siderurgici bresciani farebbero anche un consorzio», ha aggiunto l'imprenditore, spiegando che così soddisferebbero la loro esigenza di base di energia continua; «il resto - ha puntualizzato - lo compriremmo con energy-release o dalla rete e raggiungeremo il sogno di essere la prima nazione del mondo e fare acciaio totalmente green».

Il punto. Il progetto di Gozzi fa forza anche sull'accordo siglato nelle scorse settimane fra Federacciai ed Edf per la decarbonizzazione dell'industria siderurgica italiana. «Una sinergia - ha aggiunto l'imprenditore - che prevede anche lo studio di investimenti per costruire reattori nucleari di nuova generazione (come gli Smr) e dedicati alla acciaierie».

Nel frattempo, però, il caro energia pesa come un macigno sui conti delle imprese. Non può negarlo il presidente di Feralpi e Confindustria Lombardia, Giuseppe Pasini: «Non sono contrario al nucleare, anzi. Ma credo che non sia l'unica soluzione al problema energetico.



Duferco. Antonio Gozzi



Feralpi. Giuseppe Pasini

Inoltre non vorrei che questa soluzione rappresenti solo un modo per prendere altro tempo: un po' come buttare la palla in avanti per altri 12/15 anni prima di giungere a una risultato concreto. Non va invece scordato che nel frattempo, ogni mese che passa, le imprese italiane sono costrette a pagare l'energia ai prezzi più alti d'Europa. Per questo motivo credo sia più urgente e funzionale alla nostra causa sbloccare i 4 mila progetti sulle rinnovabili, rimasti "in sospeso" da incomprensibili questioni politiche e amministrative. Senza dimenticare la necessità di una rete efficiente a supporto degli stessi impianti e di una accelerazione degli allacciamenti alla rete. Solo attraverso un mix energetico razionale e virtuoso possiamo uscire da questa situazione complicata, il modello Spagnolo ci sia da esempio».

«Smr»: l'atomo incontra l'acqua (e riduce i costi)

COME FUNZIONANO

⇒ BRESCIA. Tre lettere. Un acronimo dietro il quale si cela un sistema con caratteristiche, dimensioni e capacità precise, improntate al contenimento dei costi di installazioni e alla flessibilità di utilizzo.

«Smr» sta per Small modular reactor, vale a dire «piccolo reattore modulare»: un sistema a fissione - di uranio-235 o plutonio-239 - il cui raffreddamento è garantito dall'acqua pressurizzata, capace di produrre da un minimo di 50 MW a un massimo di 300-400 MW a seconda del tipo. I

costi di realizzazione sono più contenuti rispetto a quelli di impianti «tradizionali», come anche di recente ha spiegato al nostro quotidiano Antonio Buccio, ingegnere nucleare bresciano e business manager della società francese di consulenza del settore Assystem: una coppia di reattori - gli Smr si producono in coppia per ammortizzare il costo nel tempo, l'80% per la costruzione - può costare fino a 10 miliardi di euro. Ed è bene specificare che gli Smr realizzati in Italia sarebbero i primi al mondo, stante il fatto che si tratta di una tecnologia recentissima, tuttora in fase di design. Per la realizzazione, superato

l'iter autorizzativo (per il nucleare in generale e per l'installazione dei singoli impianti poi), sarebbe indispensabile anche un know-how di competenze industriali specifiche. Nel nostro Paese tuttavia ci sono già aziende che lavorano nella supply chain dell'Smr. Senza andare lontano, tra queste è anche la bresciana Atb-Riva Calzoni nei forgiati e nei recipienti in pressione.

I tempi? Sicuramente più contenuti di quelli attualmente previsti per l'accensione di un impianto tradizionale per i quali se ci fosse il nulla osta oggi ci vorrebbero circa 15-25 anni, per una vita operativa di 60, estensibile fino a 100. Dall'individuazione delle aree di costruzione alle opere di ingegneria civile sino all'installazione degli impianti e al collaudo. Previo acquisto all'estero del combustibile all'estero già arricchito.

Newcleo (orbita Tassara) scelta per il plutonio Usa

L'ACCORDO

NEW YORK. Nuova spinta sull'acceleratore per Newcleo (società di cui ha una partecipazione anche la Carlo Tassara di Romain Zaleski) che è stata scelta insieme ad una azienda statunitense, la Oklo, dal dipartimento dell'Energia Usa per negoziati avanzati nel programma di utilizzo di plutonio in eccesso che punta all'impiego a scopi civili del combustibile per reattori avanzati. La startup del nucleare fondata dal fisico e im-



Fisico. Stefano Buono di Newcleo

prenditore Stefano Buono ha inoltre realizzato l'installazione al centro del Brasimone del recipiente principale di Precursor, il piccolo reattore non nucleare realizzato con Enea.

Sul fronte dell'accordo in Usa, la potenziale allocazione del plutonio in eccesso, spiega la società, conferma la strategia di Newcleo, che punta a reattori passivamente sicuri per via del sistema di raffreddamento a piombo liquido e in grado di riciclare materiale nucleare in eccesso o esausto. Nell'ottobre scorso Newcleo aveva siglato una partnership strategica con la società nucleare fondata da Sam Altman per investire fino a 2 miliardi di dollari nella costruzione di una fabbrica di combustibili avanzati.

Cordua: «La sfida è portare le Pmi alla frontiera dell'innovazione»

Approvato il rendiconto 2025: utile su del 25%
Stanziati 100mila euro per il progetto BlnD

ASSEMBLEA CONFAPI BS

■ BRESCIA. «Lo stanziamento di 100mila euro per il Brescia Innovation District rappresenta un esempio concreto del nostro impegno per portare le Pmi alla frontiera dell'innovazione tecnologica, trasformando la transizione in un'opportunità di crescita». Con queste parole il presidente Pierluigi Cordua sintetizza la linea scelta da Confapi Brescia, che ha chiuso il 2025 con un bilancio positivo nonostante un contesto economico segnato da instabilità geopolitica e rallentamento dei mercati internazionali.

Il bilancio. L'assemblea dei soci, riunita nella sede di via Lippi, ha approvato il rendiconto dell'esercizio, caratterizzato da

un avanzo di gestione destinato a patrimonio netto. Un risultato che conferma la solidità dell'associazione delle piccole e medie industrie bresciane e la capacità di mantenere equilibrio economico anche in una fase complessa per molte aziende del territorio.

A incidere positivamente sul risultato sono stati il controllo dei costi, la stabilità delle quote associative e il rafforzamento dei servizi alle imprese.

La strategia. Confapi Brescia ha infatti proseguito nella strategia di consolidamento patrimoniale e di ampliamento dell'offerta consulenziale e formativa, considerata sempre più centrale per accompagnare le aziende nei processi di trasformazione digitale, energetica e organizzativa.

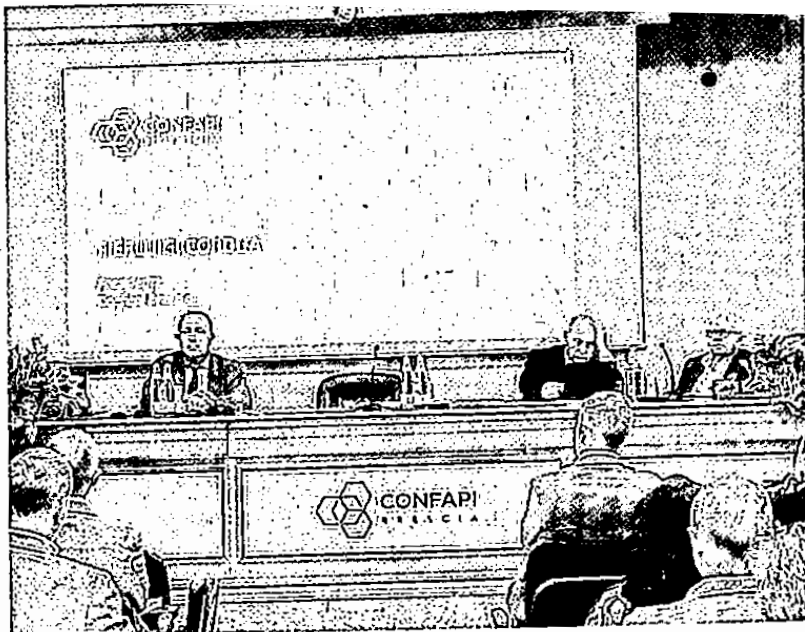


«Abbiamo voluto una casa degli imprenditori moderna e funzionale»

Pierluigi Cordua

PRESIDENTE CONFAPI BRESCIA

Segnali positivi arrivano anche da Apiservizi, società controllata al 100% da Confapi Brescia che opera nell'assistenza specialistica alle imprese associate. Il bilancio 2025 della so-



Ieri in via Lippi. Un momento dell'assemblea di Confapi Brescia

cietà evidenzia un utile netto in crescita del 25% rispetto all'anno precedente, a fronte di un valore della produzione sostanzialmente stabile. L'utile è stato destinato a riserva legale e statutaria.

Apiservizi offre consulenza in diciassette aree strategiche per le imprese: ambiente, energia, elaborazione paghe, gestione del personale, finanza agevolata, formazione, internazionalizzazione, privacy e sicurezza, oltre ai servizi legati alle certificazioni e alla partecipazione fieristica. Un sistema di supporto che, secondo l'associazione, rappresenta un elemento essenziale per sostenere la competitività delle Pmi bresciane.

«In un anno segnato da forti tensioni internazionali e da un quadro economico instabile non ci siamo limitati alla gestione dell'esistente, ma abbiamo scelto di rilanciare», osserva Cordua. «Crediamo che una rappresentanza moderna

debba esprimere concretamente il coraggio necessario per affrontare momenti difficili e accompagnare le imprese verso nuove opportunità di sviluppo».

Il percorso di rinnovamento dell'associazione passa anche dalla riqualificazione della sede di via Lippi, trasformata in una «casa degli imprenditori» più moderna e funzionale «che rappresenti il motore pulsante di una progettualità sempre più vicina alle esigenze reali delle nostre imprese», afferma Cordua. «La crescita degli utili di Apiservizi e la stabilità delle quote associative confermano che la strada del servizio e della competenza è quella corretta per sostenere l'eccellenza del nostro territorio».

Un intervento che vuole rafforzare il ruolo di Confapi Brescia come punto di riferimento per il sistema produttivo locale e come luogo di progettazione e confronto per le imprese del territorio.